



APERTA LA VIA ALLA COOPERAZIONE

Solidarietà nell'Europa "allargata"

Marco Branca

A prima vista appare un progetto di difficile realizzazione, viste le ultime prestazioni dell'economia del nostro paese e delle altre nazioni "traino" di questa nuova Unione Europea. Eppure è un obiettivo da perseguire al più presto e con la massima convinzione, affinché i nuovi paesi aderenti, viene da pensare agli stati Baltici e a quelli dell'Est europeo, Bulgaria in testa, non rimangano attardati più di quanto non lo siano attualmente. Certo, riuscire a conciliare le nostre esigenze economiche con gli interventi costituzionalmente previsti in sede Ue per le situazioni di disastro, appare quasi un controsenso, ma è anzitutto un dovere, al quale nessuna nazione deve assolutamente sottrarsi. Qualora ogni nazione del "patto" agirà attivamente in questo senso, la nostra Unione Europea apparirà davvero come una realtà capace di creare una vera

solidarietà senza confini, come nelle volontà dei padri costituenti e non resterà un vuoto contenitore di simboli, culture e bandiere. Proprio di solidarietà si è parlato ieri mattina a Campobasso presso la facoltà di Giurisprudenza. Solidarietà come strumento indispensabile, in quanto i disastri umanitari possono verificarsi ovunque ed in qualunque momento e solo con interventi "tempestivi" si può venire incontro alle esigenze delle popolazioni colpite dai disastri. Ecco perché siamo tutti coinvolti in questo discorso, sia come soggetti attivi che passivi.

In tal senso, l'ateneo molisano è sceso in campo in prima persona, anzi lo ha fatto per mezzo degli studenti dei corsi di Diritto dell'Unione Europea ed Organizzazione internazionale. Questo incontro è stato realizzato per volontà di Emilia Belfiore, docente universitaria, che ha inteso offrire agli studenti, attraverso supporti multimediali, la pos-

sibilità di intervenire per illustrare il funzionamento degli aiuti umanitari dell'Ue, ma anche l'impegno dell'Onu per sostenere le popolazioni del Terzo e Quarto mondo. In particolare è stato messo in risalto il ruolo dell'Echo, l'ufficio per gli aiuti umanitari dell'Unione europea, attivo dal 1992 come centro decisionale e di coordinamento degli aiuti. L'Echo opera a livello mondiale sotto l'egida dell'Ue. Attualmente è presente in Iraq, Afghanistan, Territori palestinesi e in diverse zone dell'Africa. Non solo. Opera anche nelle cosiddette zone di crisi instabili e dimenticate, come il Caucaso settentrionale, in particolare la Cecenia, il Tagikistan, il Sahara occidentale e lo Sri Lanka. Importante risulta inoltre la fase successiva all'aiuto, quella del disimpegno, una delicata "zona grigia". Anche in questo l'Ue si è mostrata attenta, ed ha già avviato con successo diverse azioni di ritiro, nei Balcani, in Medio

Oriente, in Asia ed in Africa.

Queste sono solo alcune delle aree dove l'Echo è operativo, ma programmi di aiuto sono in corso un po' un tutto il mondo, anche in America Latina, con sovvenzioni per il progresso sia del mercato interno sudamericano, il "Mercosur", che della "Comunità andina", entrambi alter ego dell'Ue.

Tutto ciò induce a profonde riflessioni, dato l'aumento,

nel corso dell'ultimo decennio, delle vittime colpite dalle catastrofi naturali. Alla luce di tutto questo è positivo il rafforzamento dell'azione e della presenza del patto europeo, con il preciso compito di alleviare le sofferenze materiali di queste popolazioni.

L'aiuto umanitario rappresenta un autentico "imperativo morale e politico" per Bruxelles.

